

merosi suggerimenti in esso contenuti. Questi ultimi scaturiscono dall'interpretazione complessiva dei risultati di tre grandi gruppi di ricerche, il primo dei quali ha cercato di conoscere situazioni e prospettive imprenditoriali, il secondo di individuare, sulla scorta dell'esperienza statunitense ed in parte anche europea (Germania, Francia), i prodotti-avvenire e il terzo di scovare, sulla base delle statistiche del commercio con l'estero, quelle produzioni per le quali c'è un mercato sicuro all'interno della Provincia, del Belgio o della C.E.E. Nel complesso, circa quindici sono le categorie di prodotti per i quali si è accertato che c'è assoluto bisogno nella Provincia, ovvero che la loro domanda è altrove in espansione, o infine che la loro produzione è insufficiente ai fabbisogni del Belgio o della Comunità europea. In particolare, due sono i settori produttivi cui dovrebbe appuntarsi, nell'opinione degli autori, l'attenzione degli imprenditori locali: il meccanico e il chimico. Oltre ad aver manifestato alti ritmi di espansione, questi settori si caratterizzano infatti per gli elevati valori aggiunti e la forte meccanizzazione, ciò che consentirebbe, da un lato, di mettere a frutto le notevoli capacità professionali locali e, dall'altro, di risparmiare le già scarse risorse di manodopera della provincia.

Il lavoro è strutturato in quattro parti. Dopo una breve descrizione di alcune tendenze fondamentali dell'economia provinciale e la successiva analisi delle opinioni manifestate dagli ambienti industriali locali, nella terza parte, che è la più massiccia e documentata, si danno alcuni suggerimenti relativi all'eventuale insediamento di nuove attività industriali, mentre la quarta parte descrive le tendenze di sviluppo di alcune produzioni, specialmente tipiche delle economie più progredite, ma che potrebbero benissimo recepirsi nell'ambiente locale. Lo studio

termina con un capitolo di conclusioni che, attingendo all'analisi precedente, la completano alla luce dell'esperienza di sviluppo della provincia nel corso degli ultimi anni.

Il giudizio scientifico su un lavoro di tal fatta deve limitarsi ad attestarne il corretto procedere metodologico e la solidità della documentazione offerta. Da un altro punto di vista, più pratico e meglio rispondente ai fini stessi dell'indagine, il lavoro, per la concretezza e la plausibilità delle indicazioni fornite, si raccomanda agli ambienti industriali ed in genere a tutti gli effettivi promotori dello sviluppo regionale, ai quali è offerto, nell'insieme, un quadro di notevoli prospettive.

A. CALOIA

*Milano, Università Cattolica.*

FINER S. E., *Anonymous Empire. A Study of the Lobby in Great Britain.* The Pall Mall Press Limited, London 1958. Un volume di pp. 151.

Tema dell'opera è il potere d'influenzamento delle associazioni di categoria sull'attività del Governo, in Gran Bretagna. Il discorso è descrittivo, vuoi delle strutture di tali associazioni, vuoi dei molteplici strumenti di pressione da essi esercitati verso gli organi dello Stato; ma, al contempo, è anche discorso d'interpretazione e valutazione. Il gioco di reciproche interrelazioni tra il potere pubblico e le espressioni organizzate delle volontà individuali è visto come sostanzialmente necessario e benefico.

Con empirismo tipicamente britannico, l'A. è portato ad un giudizio favorevole sul processo di maturazione delle decisioni pubbliche, quando esse subiscano un sistematico, dialettico vaglio non solo dell'opposizione politica ma anche di tutti quei « terzi interessati » che ap-

punto nelle associazioni di categoria trovano la loro naturale espressione.

Il problema, come si vede, è di tutta attualità non solo oltre Manica. Il rapporto tra classe dirigente politica e classe dirigente economica si fa, infatti, tanto più delicato quanto maggiormente il bisogno di corresponsabilità delle masse tende ad esprimersi in scelte politiche che prescindono dai tradizionali centri di potere economico. Anche in queste situazioni, tuttavia, la necessità d'un collegamento funzionale e costante tra organi pubblici e interessi privati permane: la sua carenza spezza una reciproca integrazione che è indispensabile a qualsiasi sistema d'economia mista e a qualsiasi società democratica.

Forse nelle valutazioni dell'autore v'è qualche dose d'eccessivo ottimismo circa la limpidezza delle pressioni d'interessi particolari nel migliorare atti legislativi o amministrativi in via di formulazione. Il suo solo rincrescimento è che tale condizionamento avvenga all'oscuro della pubblica opinione, ma non mostra dubbi che le intenzioni di chi lo opera siano quasi sempre corrette. Il che, alla furberia di certe abitudini continentali, lascia almeno qualche perplessità.

L'indagine si conclude con la constatazione della necessità d'un vincolo, d'una solidarietà tra i portatori d'uguali interessi, se essi intendono vederli tutelati presso gli organi pubblici. Chi resta isolato è posto fatalmente al di fuori d'ogni dialogo con la sfera politica. E' un po' il discorso — in chiave descrittiva e non certo ideologica — dei corpi intermedi e della loro funzione d'intermediazione tra lo Stato e gli individui. Discorso sacrosanto, ma che risolto a livello di britannica *Lobby* postula l'esistenza d'una burocrazia statale e di un funzionariato d'associazione ad elevato livello di costume. Forse non generalizzabile.

Volumetto stimolante, comunque. Pie-

no di annotazioni acute, espresse all'insegna d'una sintesi politica senza particolare luminosità ma piena di buon senso. Si rimpiange che il testo non sia più arricchito espressamente di quell'aneddotica da cui, visibilmente, ha preso le mosse: in questa materia, peraltro, il prezzo che si paga alla serenità del giudizio è proprio la rinuncia a quella documentazione di nomi, date e cifre, che farebbero più vivo il quadro ma lo esporrebbero al rischio del pettegolezzo e del particolaristico. L'anonimo potere della *Lobby*, del resto, supera i casi singoli e si pone come realtà autonoma: forse non soltanto in Gran Bretagna.

G. CORNA PELLEGRINI

*Milano.*

HANSEN H. A., *Problemi economici d'oggi*. Etas Kompass, Milano 1963. Un volume di pp. 247.

Il volume che presentiamo nella recente edizione italiana è costituito da una serie di lezioni — ampliate e risposte in forma organica dall'autore — tenute dallo stesso negli anni 1959 e 1960 presso due collegi americani. Come il titolo indica, esso tratta dei principali interrogativi che travagliano l'economia contemporanea: dall'inflazione alla disoccupazione, dalle fluttuazioni cicliche al ristagno, dalla sovrapproduzione alla povertà, dall'eccesso di « cose materiali » alla carenza di « beni dello spirito », ecc.; interrogativi che assumono tinte drammatiche allorquando l'A. — proiettandoli nel futuro — fa dipendere dalle risposte che otterranno le sorti della società di domani.

Nonostante i copiosi riferimenti storici — che hanno il pregio di ancorare il discorso alla realtà rendendolo più vivo e stimolante — le questioni dibattute su-